

**Orientamenti e priorità pastorali
per continuare insieme il cammino alla luce del
1° Convegno Ecclesiale Regionale**

"La nuova evangelizzazione nelle Marche"

Premessa

Il 1° Convegno Ecclesiale Regionale è stato un vero *momento di grazia* per le Chiese delle Marche. Il lungo cammino di preparazione e, in modo particolare, l'Assemblea del 19-21 novembre 1993 hanno permesso di vivere un'intensa e gioiosa esperienza di comunione. Il Convenire insieme per intraprendere la nuova evangelizzazione nelle Marche ha fatto prendere coscienza dei *tanti doni* che Dio ha fatto alle Chiese delle Marche e nello stesso tempo del *coraggioso impegno* che è richiesto oggi, nelle mutate situazioni culturali e sociali, per realizzare nella nostra terra il mandato missionario che Gesù Cristo ha affidato alla sua Chiesa.

Sentiamo la necessità di esprimere i più vivi sensi di gratitudine al Signore che ieri, oggi e sempre guida e rinnova la sua Chiesa, al Papa che ci ha incoraggiato con le sue direttive ad intraprendere questo cammino, a tutte le componenti delle Chiese marchigiane che hanno vissuto con intensa e qualificata partecipazione tutte le fasi del Convegno. La ricchezza della riflessione e delle indicazioni pastorali sarà raccolta negli *Atti del Convegno* che quanto prima saranno messi a disposizione delle comunità ecclesiali delle Marche affinché i comuni convincimenti maturati nel Convegno possano continuare ad illuminare e guidare il cammino delle nostre Chiese.

La vastità delle tematiche affrontate nel Convegno e la varietà delle indicazioni pastorali emerse non possono essere racchiuse in un documento. Il materiale prodotto nella fase preparatoria e quello distribuito nei giorni dell'Assemblea costituiscono già una documentazione sufficiente per la verifica e la programmazione pastorale. E' sembrato opportuno piuttosto offrire alle Chiese delle Marche alcuni *orientamenti essenziali* ed indicare alcune *scelte pastorali prioritarie* che, nel rispetto dei piani pastorali di ciascuna diocesi, costituissero però un orizzonte comune verso cui convergere e nel quale crescere insieme al fine di realizzare nelle diocesi e nella regione una pastorale che sia veramente unitaria e organica.

La Conferenza Episcopale Marchigiana prendendo atto delle abbondanti grazie ricevute con questo Convegno e rispondendo alle numerose sollecitazioni pastorali pervenute dai convegnisti e dai fedeli, nella riunione del 15 dicembre 1993, ha deliberato *due importanti iniziative a livello regionale*.

a. Per affrontare i complessi problemi posti dalla nuova evangelizzazione e per garantire la formazione permanente degli evangelizzatori la CEM promuove una *settimana annuale di aggiornamento* per sacerdoti, religiosi, religiose e laici.

b. Per rendere concreto lo spirito di comunione e il coordinamento tra le Chiese delle Marche la CEM promuove, quale suo organismo, il **Centro di Coordinamento Pastorale Regionale**, con il compito di sostenere il lavoro delle commissioni regionali e di offrire idonei sostegni alla programmazione pastorale delle diocesi.

Orientamenti e priorità pastorali per la nuova evangelizzazione nelle Marche

Le Chiese marchigiane rendono grazie a Dio che continua a operare meraviglie in mezzo al suo popolo: «*Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza nel mondo intero!*» (2Cor 2, 14).

Attraverso l'esperienza del convegno il Padre celeste ci ha fatto sentire ancora più forte e presente la sua paterna bontà guidandoci alla comunione con il Figlio Salvatore e con lo Spirito Santo datore di ogni dono.

La preghiera liturgica e personale, quale espressione della comunione con Dio Padre, Figlio e Spirito è la prima e fondamentale via alla nuova evangelizzazione.

I cristiani delle Marche si uniscono nella preghiera affinché il Signore faccia risuonare forte il suo Vangelo di salvezza in modo particolare attraverso l'ascolto costante della Parola e la Comunione Eucaristica.

Sono queste le vie principali per coltivare e accrescere la comunione sperimentata nei giorni del Convegno.

Dalla liturgia inoltre, quale fonte e culmine di tutta la vita della Chiesa, scaturisce l'entusiasmo e il coraggio per intraprendere insieme l'avventura della nuova evangelizzazione.

La nuova evangelizzazione scaturisce dall'annuncio del messaggio centrale del vangelo presentato nella sua essenzialità e concretezza:

«*Noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio*» (1Cor 1, 23-24).

Le Chiese marchigiane, attente alla domanda di salvezza che in vario modo e sotto diverse forme sale dalla gente della nostra terra, si impegnano a raggiungere ogni uomo annunciando con le parole e con le opere la persona di Gesù Cristo morto e risorto e il suo Vangelo di salvezza affinché con la sua presenza possa riempire i cuori dei doni dello Spirito.

In tutte le modalità dell'annuncio, dalla catechesi sistematica alle missioni popolari, dalla presenza impegnata e coerente nei più svariati ambiti della vita sociale alla testimonianza della carità, le Chiese delle Marche si propongono di presentare la figura di Cristo quale unica e vera risposta alle domande e ai bisogni più profondi dell'uomo contemporaneo.

Le Chiese marchigiane, coscienti dei doni ricevuti, si pongono in stato di missione e invitano ogni battezzato ad assumersi, secondo il proprio stato

e i doni ricevuti, il compito di portare a tutti la buona notizia della salvezza: «Allora essi partirono e giravano di villaggio in villaggio, annunciando dovunque la buona novella e operando guarigioni» (Lc 9,6)

Nel prendere atto della varietà di carismi e di doni presenti nelle comunità cristiane della nostra regione, le Chiese delle Marche desiderano accrescere lo spirito di comunione affinché tutti collaborino in unità di intenti alla nuova evangelizzazione.

La ricchezza di vita cristiana delle comunità ecclesiali e in modo particolare la vivace presenza delle aggregazioni laicali chiedono di essere sempre più valorizzate per l'utilità comune evitando contrapposizioni e cammini paralleli. L'annuncio del Vangelo sarà reso credibile in primo luogo dall'esperienza di comunione e di carità che i cristiani sapranno testimoniare.

Le diverse espressioni di vita cristiana e di cammini di fede devono trovare nel vescovo e nei piani pastorali diocesani il loro punto di riferimento e di incontro e nella parrocchia il luogo primario di servizio e di lavoro apostolico esercitato secondo le peculiarità e i carismi di ciascuna componente ecclesiale.

La nuova evangelizzazione ha bisogno di evangelizzatori solidamente formati alla luce del Concilio Vaticano II e del recente Magistero della Chiesa per poter incarnare l'annuncio evangelico negli odierni contesti culturali, sociali e religiosi: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? E come lo annunzieranno, senza essere prima inviati?» (Rm 10, 13-15)

La preparazione e la formazione permanente degli operatori pastorali e degli evangelizzatori (vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e laici) è la condizione indispensabile affinché l'opera della evangelizzazione si rinnovi continuamente nel suo ardore, nei suoi metodi e nella sua espressione.

Per raggiungere l'obiettivo di un rinnovato slancio apostolico da parte di tutte le componenti della Chiesa è prioritario offrire a tutti, secondo le diverse esigenze e competenze, luoghi e occasioni di formazione. In questa prospettiva dovranno essere particolarmente curati il Seminario Regionale e l'Istituto Teologico Marchigiano, assieme agli Istituti Superiori di Scienze Religiose e a tutte le altre iniziative che, a diverso titolo, garantiscono la formazione permanente degli operatori pastorali.

La conoscenza e l'interpretazione delle trasformazioni in corso nel nostro tempo sono parte integrante del dinamismo della nuova evangelizzazione: «Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo?» (Lc 12, 54-56).

Il Convegno ecclesiale ha messo in luce quanto scarsa sia la conoscenza delle profonde trasformazioni che segnano la vita della nostra regione e quanto sia necessario leggere attentamente i cambiamenti per operare le scelte pastorali più adeguate alla sensibilità e alle necessità del tempo presente.

L'inculturazione della fede e l'evangelizzazione della cultura esigono che siano attentamente valutati i cambiamenti, nella mentalità e nei comportamenti, che segnano oggi la vita della popolazione marchigiana. In modo particolare in riferimento alla sensibilità religiosa e ai valori morali si fa evidente lo svuotamento e l'impoverimento della coscienza con un riferimento sempre più labile all'insegnamento della Chiesa.

Occorre sviluppare una capillare opera di educazione ai valori affinché cresca nella nostra gente la capacità di discernimento e di giudizio critico di fronte alla povertà e alla ambiguità dei modelli di vita presentati dalla cultura dominate e veicolati dai grandi mezzi di comunicazione.

La nuova evangelizzazione esige la conversione pastorale delle nostre comunità ecclesiali affinché ci si scuota da un certo torpore e si sposti l'attenzione dalla quasi esclusiva cura dei praticanti anche alla ricerca di coloro che attendono l'annuncio del Vangelo: «*Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole. Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del vangelo, adempi il tuo ministero*» (2Tim 4,3-5).

Da una pastorale di conservazione incentrata sulla catechesi sacramentale rivolta prevalentemente ai bambini occorre passare ad una pastorale unitaria e organica di ampio respiro attenta ad ogni età, e che non si limiti ad aspettare ma sia sollecita ad andare con particolare attenzione per coloro che sono lontani dal Signore e dalla Sua parola che salva, nella comunione della Sua Chiesa.

Tutti i battezzati, senza deleghe o pregiudizi, in quest'ora magnifica e tremenda della storia, sono chiamati ad assumersi la gioia e l'onere della nuova evangelizzazione uscendo dalle sagrestie e da una esperienza di Chiesa spesso ripiegata in se stessa per andare incontro ad ogni uomo là dove vive con i suoi problemi e le sue speranze: nelle case, sui posti di lavoro e in tutte le espressioni della vita sociale.

La nuova evangelizzazione rende le nostre Chiese ancor più partecipi dei problemi reali della gente ed esige dalle nostre comunità ecclesiali una particolare attenzione al dramma della disoccupazione, agli effetti deleteri dell'illegalità e della mancanza di senso morale, alla domanda di educazione e di formazione che sorge dalle nuove generazioni.

L'annuncio del Vangelo all'uomo di oggi passa per la via del dialogo che deve essere schietto, aperto e sincero senza però cadere nei compromessi e senza tradire la verità di Gesù Cristo e le impegnative esigenze della vita evangelica «*Il giovane gli disse: "Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?"*». *Gli disse Gesù: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi"*» (Mt 19, 20-21).

Nella società pluralistica in cui viviamo è indispensabile essere aperti al confronto con tutti e saper ascoltare le ragioni dell'altro cercando in ogni circo-

stanza di dare ragione della speranza che è in noi. La via del dialogo deve essere percorsa dai credenti sia nei confronti dei non credenti che delle altre espressioni religiose, con stile evangelico, sapendo coniugare ascolto e annuncio, rispetto e giudizio, comprensione e fermezza nell'annuncio della verità.

Nello stesso tempo però di fronte all'invadenza delle sette e alla presenza, non sempre rispettosa e disponibile al dialogo, di altre religioni occorre evitare che la confusione porti la gente a considerare le proposte religiose equivalenti e a farsi dei modelli soggettivi di fede e di credenza, che alla fine finiscono spesso in forme di superstizione o di magia.

Il linguaggio e la comunicazione devono essere profondamente rinnovati sia all'interno della vita ecclesiale sia nel modo con cui la Chiesa parla all'uomo di oggi. Occorre un linguaggio più semplice e immediato, più comprensibile e vicino alla gente, un linguaggio che parli alla mente, ma che soprattutto sappia rivolgersi al cuore: «*Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali*» (1Cor 2, 13).

Gesù Cristo è il Verbo fatto carne, la parola spezzata per l'umanità, Egli ci insegna come parlare ad ogni uomo. Le Chiese delle Marche sono chiamate a rinnovare il linguaggio perché l'annuncio sia ascoltato e compreso da tutti. E' necessario per questo rendere più ricca e incisiva la comunicazione sia all'interno che all'esterno della comunità ecclesiale ripensando anche l'uso che le nostre comunità fanno dei grandi mezzi di comunicazione.

In modo particolare si propone una maggiore attenzione alla comunicazione della fede nelle omelie e nelle diverse espressioni del linguaggio liturgico, riproponendo e attualizzando la ricca simbologia che la Chiesa ha sviluppato nella sua tradizione.

In una società che vive nel mito dell'immagine la Chiesa non può ridursi a una comunicazione esclusivamente verbale ma deve saper rendere il suo annuncio comprensibile a tutti nelle forme e nei modi tipici della comunicazione odierna, senza che questo adeguamento svisi la specificità dell'annuncio cristiano.

L'attenzione preferenziale ai giovani, alla famiglia e ai poveri è per la Chiesa Marchigiana una scelta forte e prioritaria anche se non esclusiva. Alla capacità creativa dei giovani, alla ricchezza dell'amore custodito dalla famiglia e alla profezia dei poveri, la Chiesa marchigiana pone una rinnovata attenzione definendo appositi percorsi pastorali «Tu però insegna ciò che è secondo la sana dottrina: ... Esorta ancora i più giovani a essere assennati, offrendo te stesso come esempio in tutto di buona condotta, con purezza di dottrina, dignità, linguaggio sano e irreprensibile... » (Cfr Tito 2, 1-10)

Le Chiese delle Marche individuano nei giovani, nelle famiglie e nei poveri i soggetti forti della nuova evangelizzazione, capaci di dare nuovo vigore e impulso al dinamismo missionario e alla testimonianza cristiana delle nostre comunità ecclesiali. La promozione del *servizio per la pastorale giovanile* in tutte le diocesi, l'attuazione delle indicazioni date dal recente *Direttorio di pastorale*

familiare e la realizzazione delle *caritas parrocchiali*, costituiscono i percorsi pastorali concreti per raggiungere nei prossimi anni risultati positivi in questi ambiti dell'impegno pastorale.

Una particolare attenzione va data al mistero della sofferenza che nella fede diventa feconda testimonianza della Croce di Cristo e coinvolgimento nel mistero della redenzione. Tra i giovani, nelle famiglie e di fronte all'esperienza della povertà spirituale e materiale, le nostre comunità devono saper costruire serenità e fiducia per aiutare tutti ad affrontare vecchi e nuovi problemi che rischiano di far perdere in tanti la speranza. Le Chiese delle Marche sono chiamate a farsi prossime con chi soffre e in modo particolare ad essere vicina, con il sostegno umano e spirituale, a coloro che sono colpiti dai mali del nostro tempo (droga, aids, malattie inguaribili...).

Il coordinamento come espressione concreta e visibile della comunio-

ne dovrà segnare il futuro cammino delle Chiese marchigiane chiamate a dare un chiaro segno di unità e di fraterna collaborazione al loro interno e tra di loro: «*Vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità*» (Ef 4, 15-16).

Durante il Convegno è stata forte e unanime la richiesta di un maggiore coordinamento pastorale a livello regionale. Oltre alla concreta operatività che dovranno avere le Commissioni regionali, supportate dalla costituzione del Centro di coordinamento pastorale regionale, sarà compito di tutti coltivare un sincero spirito di comunione e di collaborazione superando particolarismi e chiusure.

Da molti è stata sollecitata una maggiore attenzione ai diversi organismi di partecipazione e consultazione pastorale, quali sono i consigli presbiterali e quelli pastorali sia diocesani che parrocchiali. Il loro effettivo funzionamento, evitando ogni forma di burocratizzazione, può contribuire non poco al processo della nuova evangelizzazione favorendo la comunione e una programmazione pastorale unitaria.

Loreto, 15 dicembre 1993

+ Pierluigi Mazzoni
segretario

+ Odo Fusi-Pecchi
presidente